

CEMBRA

L'edificio che deturpa l'area sopra la riva sud sarà demolito. Al suo posto sei piccoli chalet stile baite. Progetto in primavera

La sindaca Alessandra Ferrazza: «Bene l'iniziativa privata, ma sarà necessaria una variante e un accordo con il Comune»

Lago Santo, Mak farà sparire l'ecomostro dell'ex albergo



**ANDREA ORSOLIN
PIETRO GOTTARDI**

CEMBRA/LAGO SANTO - Se l'autunno ha portato con sé al Lago Santo la novità del pontile in legno, cose decisamente più importanti per la valorizzazione del laghetto alpino posto a 1200 metri di quota potrebbero arrivare nel corso della prossima primavera. A ben guardare l'importanza di ciò che si prospetta per i primi mesi del 2023 va ben oltre il concetto di valorizzazione dello specchio lacustre cembrano, e attiene al recupero dal punto di vista ambientale di un autentico orrore, uno sfregio che deturpa da decenni i terreni che si affacciano sulla riva sud del lago. Stiamo parlando dell'area all'opposto della riva su cui è stato realizzato il pontile e dove in estate si concentrano da sempre le persone che frequentano il Lago Santo.

Ebbene, la bella notizia che in molti ormai disperavano di ricevere, è che l'imponente e totalmente fatiscente rudere dell'ex albergo "vista lago", potrebbe in un futuro non troppo lontano sparire per lasciare spazio a nuove costruzioni a basso impatto ambientale, in grado di inserirsi armonicamente nel contesto alpino del lago.

«In primavera è nostra intenzione presentare al Comune di Cembra Lisignago

L'ecomostro dell'ex albergo con vista sul Lago Santo. La struttura e l'area circostante fu acquistata tre anni fa da Mak Costruzioni. I fratelli Pellegrini, titolari della società con sede a Lavis, a primavera presenteranno al Comune di Cembra Lisignago un progetto che prevede la demolizione del rudere e la realizzazione di alcuni piccoli chalet

go il progetto di recupero di quell'area» annuncia **Mirko Pellegrini**, titolare con il fratello Andrea della Mak Costruzioni. Quell'area, con il peso dell'ecomostro che vi insiste, venne acquistata dal colosso trentino delle costruzioni con sede a Lavis, quasi tre anni fa. Quale l'obiettivo dei fratelli Pellegrini, mossi anche da ragioni affettive vista la vicinanza del Lago Santo a Palù di Giovo, loro paese natale? Trasformare i tanti metri cubi (ma anche qualcosa meno) dell'ecomostro in una serie di piccoli chalet - si ipotizza sei - magari con la formula dell'albergo diffuso e dunque realizzando uno spazio comune per servizi di tipo alberghiero riservati ai proprietari.

Mak e Comune hanno già dialogato in via informale, prima che esplodesse il Covid, su ipotesi percorribili per recu-

perare e valorizzare quell'area trasformata in decenni di totale abbandono in una discarica in parte a cielo aperto e in parte (sotto gli ampi tetti dell'ex albergo) a cielo... coperto. «Ci abbiamo trovato di tutto - ricorda Mirko Pellegrini - e il grosso lo abbiamo portato via. È stata necessaria un'autentica bonifica dell'area e dell'edificio; per fortuna, almeno secondo le prime verifiche fatte, non ci dovrebbero essere interventi di questo tipo da fare nel sottosuolo».

Ora, finita la pandemia, la partita che in molti davano ormai per persa sulla pesantemente abusata sponda sud del Lago Santo, è destinata a sbloccarsi a breve. E lo dovrà fare, necessariamente, con la riapertura nelle sedi formali del dialogo fra privato e amministrazione pubblica. «La proposta progettuale

che andremo a presentare - precisa infatti Pellegrini - rientra nel quadro di un accordo pubblico-privato».

La news è accolta con favore dalla sindaca di Cembra Lisignago, **Alessandra Ferrazza**: «L'idea di "spacchettare" la cubatura dell'ex albergo e ridistribuir-la in edifici più piccoli era stata oggetto dei *pour parler* intercorsi tempo fa - riconosce la prima cittadina -. Da parte nostra la disponibilità ad andare in questo senso c'è. È di tutta evidenza, tuttavia, che un simile passaggio richiede la formalizzazione di una variante urbanistica». La fattibilità dell'operazione è probabile che sia stata preventivamente sondata e verificata dal privato all'atto dell'investimento. Ma è altresì evidente che il Comune o la Provincia qualche paletto vorranno metterlo. «Da parte nostra una cosa a Mak

l'abbiamo già detta a suo tempo - rivela la sindaca -. Come Comune abbiamo un "Piano baite" che definisce la tipologia delle costruzioni di montagna. Ciò che dovesse venir realizzato dovrà attenersi alle disposizioni di quel piano, principalmente con riguardo ai materiali impiegabili che sono solo legno e sasso a vista».

Nella trattativa pubblico-privato che si andrà a intavolare, il Comune qualcosa da chiedere nell'accordo, lo avrebbe già in mente: «In questa fase stiamo un po' mettendo il carro avanti ai buoi - premette Ferrazza -. Certo, se l'operazione andasse a buon fine, al Comune farebbe comodo liberare completamente dalle auto la strada che dalla rotatoria porta ai parcheggi nel bosco e poi, correndo a fianco della chiesetta degli Alpini, attorno alla riva sud-ovest del lago. Ciò sarebbe possibile passando a monte di questa stradina, realizzandone un'altra che sfruttrebbe una forestale già esistente che sbucca proprio in prossimità dell'attuale rudere dell'ex albergo. Anche nuovi parcheggi farebbero comodo. Ma ne parleremo con Mak a tempo debito e nelle sedi deputate. Per ora sono già contenta della notizia che in primavera la partita Mak-Lago Santo possa sbloccarsi».